



**Provincia  
di Pesaro e Urbino**



**Azienda Ospedaliera  
Ospedali Riuniti  
Marche Nord**



**ASUR Marche - Area Vasta 1**



**Ambito Territoriale  
Sociale 1**



**Ambito Territoriale  
Sociale 3**



**Ambito  
Territoriale  
Sociale 4**



**Ambito Territoriale  
Sociale 5**



**Ambito Territoriale  
Sociale 6**



**Ambito Territoriale  
Sociale 7**



**OMOP - Ordine  
dei Medici Chirurghi  
della Provincia  
di Pesaro e Urbino**



**Ufficio Scolastico Regionale  
per le Marche - Ufficio VII  
Ambito Territoriale per la  
Provincia di Pesaro e Urbino**



**Prefettura  
U. t. G. di Pesaro e Urbino**



**Questura  
di Pesaro e Urbino**



**Comando Provinciale  
Carabinieri  
di Pesaro e Urbino**

# Protocollo per l'attivazione e gestione integrata territoriale di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza

2012 - 2015



## **Protocollo per l'attivazione e gestione integrata territoriale di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza 2012-2015**

### **TRA**

La Provincia di Pesaro e Urbino, l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord", l'Asur Area Vasta n.1, la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Pesaro e Urbino, la Questura di Pesaro e Urbino, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pesaro e Urbino, l'Omop – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino, l'Ambito Territoriale VII per la Provincia di Pesaro e Urbino, gli Ambiti Territoriali Sociali n. 1, 3, 4, 5, 6, 7

### **PREMESSO**

#### **che**

le Istituzioni e gli organismi sopra elencati, sulla base delle indicazioni fornite dall'ONU, dall'Unione Europea, dal Governo italiano, dalla Regione Marche e dei risultati della prima indagine ISTAT su violenze e molestie sessuali, ritengono opportuno lo sviluppo di iniziative pubbliche e private per contrastare a tutti i livelli il fenomeno della violenza;

la Provincia di Pesaro e Urbino, assieme ad alcuni partner istituzionali del territorio tra i quali: i Comuni di Pesaro, di Fano e di Urbino, l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord", l'Asur zona territoriale n.1 Pesaro, l'Asur zona territoriale n.2 Urbino, l'Asur zona territoriale n.3 Fano (ora Asur Area Vasta n. 1), la Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino, la Questura di Pesaro e Urbino, il Comando provinciale Carabinieri di Pesaro e Urbino, l'OMOP - Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino, Ufficio VII Ambito Territoriale per la Provincia di Pesaro e Urbino (Ora Ambito territoriale VII per la Provincia di Pesaro e Urbino), la Consigliera di Parità provinciale, gli Ambiti Territoriali Sociali n. 1, 3, 4, 5, 6, 7 ha siglato protocolli d'intesa per la "*definizione di azioni d'intervento in materia di contrasto e di prevenzione della violenza nei confronti delle donne*" approvati con delibere di Giunta Provinciale n. 15 del 18/01/08, n. 184 del 30/05/08, n. 126 del 2/04/09 e n. 54 del 29/03/2012

con i protocolli d'intesa summenzionati è stata creata una *rete interistituzionale*, su scala provinciale, volta a lavorare congiuntamente per contrastare gli abusi e le violenze nei confronti delle donne;

con delibera di Giunta provinciale n. 484 del 11/12/08, è stata approvata l'istituzione di un centro antiviolenza provinciale denominato "PARLA CON NOI", come previsto dalla L.R. 32/2008;

con Delibera di G.P n. 234/ 2010 è stato approvato il protocollo operativo per "*l'attivazione e gestione integrata territoriale di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza* tra i soggetti della rete al fine di attivare metodologie d'accoglienza e di intervento condivise rivolte alle donne vittime di violenza;

che il protocollo summenzionato, a carattere sperimentale, è scaduto e che pertanto si è ritenuto di procedere al rinnovo dello stesso;

### **CONSIDERATO**

#### **che**

le Istituzioni e gli organismi sopra elencati, operanti nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino, concordano nella valutazione circa la rilevanza della problematica della violenza alle donne, considerandolo un grave problema sociale che richiede di essere fronteggiato da un impegno congiunto, tanto sul piano politico quanto su quello operativo;

i rappresentanti dei vari nodi della rete summenzionati hanno espresso, in base alle specifiche professionalità e competenze, la volontà di impegnarsi per l'attivazione di un proficuo lavoro di rete territoriale integrata;

l'obiettivo del lavoro di rete è quello di migliorare le capacità d'intervento nelle azioni di contrasto alla violenza e alle varie forme di disagio sociale ad essa legate nelle varie fasi di gestione concreta dei progetti di uscita dalla violenza;

i soggetti firmatari hanno già indicato e formato apposito personale negli incontri seminari del progetto rete antiviolenza incaricandolo anche a partecipare ai tavoli operativi appositamente realizzati e che si realizzeranno;

## VISTE

le competenze di legge attribuite ai vari soggetti della rete, firmatari del presente protocollo, sulla base delle quali ogni soggetto agirà all'interno della rete;

### SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

#### Art. 1 – Finalità

Condivisione di modalità operative per l'attivazione e gestione in rete territoriale integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza rivolti alle donne della Provincia di Pesaro e Urbino.

#### Art. 2 – Destinatari

Donne vittime di violenza residenti nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino o temporaneamente dimoranti.

#### Art. 3- Impegni e nodi di rete

I soggetti coinvolti nella rete si impegnano ad individuare e responsabilizzare all'interno dei propri servizi il seguente personale :

**L'Asur Area Vasta n.1** si impegna a garantire come risorse umane tutte le professionalità presenti nelle strutture consultoriali;

**Il Dipartimento delle Dipendenze Patologiche di Pesaro** si impegna a garantire con proprio personale (medico psichiatra, psicologo, assistente sociale) il supporto necessario per i casi di propria competenza;

**L'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord"** si impegna a garantire l'applicazione del Protocollo interno " Percorso assistenziale per le donne e i minori vittime di violenza e maltrattamento" e i rapporti dell'Azienda Sanitaria suddetta con le altre Istituzioni della rete. In particolare le **SOC di Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza e la SOC di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda** si impegnano a garantire interventi tempestivi ed appropriati in emergenza-urgenza sulle donne vittime di violenza e maltrattamenti e ad attivare gli specialisti necessari al caso e di interagire con le forze dell'ordine nei casi previsti dalla legge;

**L'ospedale di Urbino, Asur Area Vasta n.1 - Urbino** si impegna a garantire l'applicazione del Protocollo interno " Percorso assistenziale per le donne e i minori vittime di violenza e maltrattamento" e i rapporti dell'Azienda Sanitaria suddetta con le altre Istituzioni della rete. In particolare le **SOC di Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza e le SOC di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda** si impegnano a garantire interventi tempestivi ed appropriati in emergenza-urgenza sulle donne vittime di violenza e maltrattamenti e ad attivare gli specialisti necessari al caso e di interagire con le forze dell'ordine nei casi previsti dalla legge;

**La Questura di Pesaro e Urbino** si impegna a garantire la collaborazione dell'intero servizio, intesa quale partecipazione degli operatori agli incontri e la disponibilità a fornire dati riguardanti il fenomeno della violenza alle donne ai fini esclusivi dell'attività della rete;

***I Carabinieri - Comando Provinciale di Pesaro e Urbino*** si impegnano a garantire la collaborazione dell'intero servizio, intesa quale partecipazione degli operatori agli incontri e la disponibilità a fornire dati statistici riguardanti il fenomeno della violenza alle donne ai fini esclusivi dell'attività della rete;

***Il Centro Antiviolenza Provinciale*** si impegna a garantire per le ore di apertura del centro come risorse umane: le operatrici di accoglienza, una coordinatrice, psicologhe, operatrici volontarie dell'associazione "Percorso Donna". Il CAV offre: informazioni telefoniche, colloqui di accoglienza, colloqui informativi di carattere legale e psicologico, interventi di accompagnamento e orientamento all'utilizzo delle risorse e ai servizi presenti sul territorio, azioni di sensibilizzazione, sostegno nell'effettuazione di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza (come previsto dalla L.R.32 del 2008);

***Il Dipartimento di salute mentale -DSM*** Il DSM di Area vasta di Pesaro e Urbino nelle sue articolazioni territoriali garantisce i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) sia nelle situazioni di emergenza che di routine;

***Il Dipartimento di salute mentale -DSM*** Il servizio DSM nell'area di Fano si impegna a fornire consulenza psichiatrica su richiesta della rete di servizi citati o della donna stessa e di fornire risposte di carattere terapeutico nel caso si configuri un quadro clinico con elevato disagio psichico. Le cure farmacologiche o/e psicoterapiche si realizzeranno all'interno del Centro per i disturbi dell'Umore e l'Ambulatorio di Genere del DSM di Fano. I DSM della Provincia nell'ambito dell'organizzazione per Area Vasta potranno valutare percorsi trasversali;

***Gli Ambiti gli Ambiti Territoriali Sociali n. 1, 3, 4, 5, 6, 7,*** si impegnano a garantire come risorse umane il personale qualificato presente nel servizio politiche sociali del proprio Comune

#### **Art. 4 - Modalità operative per la gestione del percorso di rete**

Il percorso integrato è stato suddiviso per questioni organizzative in due macrofasi, si tratta ovviamente di una suddivisione volutamente strutturata per esigenze metodologiche di gestione che spesso vedrà il primo intervento così strettamente legato al processo di aiuto complesso da non trovare questa netta differenza.

Le modalità operative e i tempi d'intervento sono da ritenersi comunque sempre indicativi in quanto i percorsi di aiuto vanno sempre riferiti alla tipologia di violenza o di maltrattamento di cui è vittima la donna che esprime il disagio.

#### **I Fase: urgenza/emergenza e primo intervento**

##### **Premessa:**

Questa fase si avvia con una **PRIMA ACCOGLIENZA** della donna che richiede aiuto a uno qualsiasi dei servizi della rete territoriale i quali si impegnano ad accoglierla e a costruire con lei un percorso di orientamento e accompagnamento per l'uscita dalla violenza.

E' fatto obbligo, per ogni operatore coinvolto, di attivarsi in azioni di orientamento e accompagnamento della donna che si trova in questa fase in una situazione di confusione e spesso anche di pericolo.

Accompagnare la donna nell'entrata in un percorso di rete, secondo le proprie risorse e competenze, significa informarla dell'esistenza di una rete di servizi territoriali disponibili a seguire la situazione per sostenerla nel percorso di uscita dalla violenza. L'azione di **accompagnamento** può prevedere qualsiasi tipo di intervento in accordo con la donna e non solo la consegna della brochure informativa sul Centro Antiviolenza provinciale, ma anche azioni di indirizzo e attivazione del contatto con altro servizio competente.

Oltre all'accompagnamento, i competenti soggetti della rete sono tenuti alla **gestione dei percorsi di urgenza/emergenza o di primo intervento** con la relativa messa in gioco di altri servizi della

rete ritenuti fondamentali per la costruzione del **piano di primo intervento** secondo le modalità di funzionamento che saranno di seguito specificate.

Ciò ovviamente si verifica, in modo particolare, in riferimento alle competenze proprie in materia di violenza alle donne che sono di legge dei Consultori. Essi sono i deputati a gestire il progetto di intervento per la donna in collaborazione con gli altri attori coinvolti e/o altri soggetti da coinvolgere e a loro sarà affidata la regia del processo di aiuto.

Il CAV provinciale, in particolare, si caratterizza per essere un luogo di “compensazione” dove le donne possono recarsi per essere accolte e ascoltate, con la garanzia dell'anonimato e della riservatezza, senza obblighi formali e senza il timore di trovarsi di fronte un interlocutore “istituzionale”.

Successivamente alle fasi di accoglienza e di orientamento il CAV, qualora ve ne fosse la necessità, può attuare piani di primo intervento in stretta collaborazione con il Consultorio e il Comune.

Nel caso venga accertata la presenza di minori che assistono alla violenza, i soggetti della rete e gli operatori del CAV sono tenuti ad indirizzare la donna presso le strutture consultoriali del territorio ove si trovano le figure professionali più idonee ad occuparsi del caso.

## 1. SITUAZIONI DI URGENZA E GRAVE PERICOLO CHE RICHIEDONO L'ATTIVAZIONE DI RISORSE RESIDENZIALI

*(attori: Pronto soccorso, Forze dell'Ordine, Consultorio e in seguito gli altri attori della rete)*

Se la donna si trova in grave stato di pericolo (*valutata con strumentazione condivisa, quale ad esempio un modello di valutazione di recidiva, ove si tenga conto dell'esistenza o meno di risorse economiche proprie dell'interessata e della presenza o meno di una rete familiare/amicale di supporto*) e si rivolge al **Pronto Soccorso o alle Forze dell'ordine**, si parla di situazione di urgenza che copre le prime 24-48, nelle quali occorrerà mettere in sicurezza la donna attivando le risorse residenziali presenti nel territorio e/o le strutture alberghiere, in considerazione dei costi più convenienti.

**Sarà poi loro cura segnalare appena possibile al Consultorio territoriale di competenza** l'intervento di urgenza attivato. Sarà, inoltre, necessario individuare la soluzione di alloggio più idonea facendo una distinzione tra donne sole o con minori. A tal fine sarà messa a disposizione della rete una *mappatura delle soluzioni residenziali di urgenza attivabili*

Contestualmente sarà cura delle forze dell'ordine attivare le procedure previste per legge e più idonee al caso trattato.

Il **consultorio** contattato dagli enti che hanno messo in sicurezza la donna, oltre alla valutazione iniziale, provvederà ad attivare il Comune di competenza, che è tenuto a coprire gli eventuali costi di residenzialità delle prime 24-48 ore. Il Comune collaborerà, quindi, con il consultorio, che terrà la regia del caso, per attivare eventualmente un **piano di primo intervento** in cui potrebbero essere richieste ulteriori risorse a copertura della residenzialità, secondo le disponibilità di bilancio.

L'attivazione del piano comporterà il coinvolgimento eventuale anche di altri servizi della rete territoriale necessari per l'avvio di un percorso di uscita dalla violenza quali per esempio il centro antiviolenza provinciale. I servizi interessati formeranno **“un gruppo di rete territoriale della prima valutazione del processo di intervento”**.

## 2. SITUAZIONI DI EMERGENZA IN CUI LA DONNA NON NECESSITA SUBITO L'ATTIVAZIONE DI RISORSE RESIDENZIALI

*(attori: Pronto soccorso, Forze dell'Ordine, Centro antiviolenza provinciale o Consultorio, e in seguito gli altri attori della rete)*

Nel caso in cui la donna, pur accolta dalle Forze dell'ordine o dal Pronto Soccorso, non necessiti di un **intervento** residenziale d'urgenza, i servizi provvederanno ad indirizzare la donna **al Centro antiviolenza provinciale o al Consultorio territoriale di competenza**, informandola e, se del caso, telefonando in sua presenza al servizio con un invio accompagnato che faccia sentire alla donna la necessità di affrontare la sua situazione. Si ribadisce l'opportunità, qualora vi siano minori che assistono alla violenza, di indirizzare la donna al consultorio competente nel quale sono presenti figure professionali idonee ad occuparsi di minori.

Il Consultorio o il Centro Antiviolenza che riceve la chiamata di emergenza si attiva per una prima valutazione della situazione della donna che ha richiesto aiuto e provvede ad avviare un **piano di primo intervento**.

L'attivazione del piano comporterà il coinvolgimento eventuale anche di altri servizi della rete territoriale necessari per l'avvio di un percorso di uscita dalla violenza.

### 3. SITUAZIONI DI RICHIESTA DI AIUTO IN CUI LA DONNA SI RIVOLGE AD UNO QUALSIASI DEI NODI DELLA RETE MA NON SI EVINCONO SITUAZIONI SPECIFICHE DI URGENZA/EMERGENZA

*(attori: Comuni, Consultori, Centro Antiviolenza e tutti gli attori della rete)*

La prima richiesta di aiuto di una donna vittima di violenza potrà avvenire in uno qualsiasi dei nodi della rete territoriale.

Se la prima richiesta non arriva al Comune, al Consultorio o al Centro antiviolenza provinciale, i soggetti interessati sono tenuti a informare la donna sulla possibilità di rivolgersi a uno dei tre tipi di servizi territoriali di competenza e se possibile e/o richiesto anche ad accompagnarla.

Se la prima richiesta di aiuto arriva a uno dei Comuni o dei Consultori territoriali o al Centro Antiviolenza il soggetto di rete che accoglie la donna, attiva un **piano di primo intervento** nonché forma, se necessario, un **“gruppo di rete territoriale per la prima valutazione del processo di intervento”**. Ognuno dei tre soggetti coinvolti in questa situazione si attiverà chiedendo e costruendo flessibilmente una collaborazione con uno degli altri due attori di rete territoriale coinvolti secondo le proprie risorse e competenze.

Per tutte le situazioni qui non considerate si provvederà ad intervenire attivando comunque i nodi della rete necessari al buon funzionamento del percorso di prima accoglienza qui definito.

### **II Fase: post-emergenza**

Questa si avvia dopo la fase di primo intervento, se essa ha avuto buon fine, infatti, si attiva un **PROCESSO DI AIUTO COMPLESSO** volto alla realizzazione di un percorso di vera e propria uscita dalla violenza e di superamento delle conseguenze da essa derivate.

La proposta e l'avvio del processo di aiuto e il relativo **progetto di intervento** scaturirà dal lavoro dell'equipe consultoriale che manterrà la **regia del processo di aiuto**.

**Chi ha curato la regia del primo intervento dovrà comunque restare coinvolto** fino a che ciò si renda necessario per il benessere della donna, tenuto conto che la relazione di aiuto in prima accoglienza ha visto anche la costruzione di un rapporto empatico con i professionisti a cui la donna si è rivolta, rapporto che non può essere distrutto e riavviato ma deve continuare e semmai essere accompagnato ad un cambiamento.

### **Art. 5 - Condizioni particolari**

La donna che chiede aiuto per uscire da una situazione di violenza esprime responsabilità ed esercita un'azione di tutela anche nei confronti dei figli minori che vengono danneggiati dall'assistere alla violenza in ambito familiare.

Ciascun attore del protocollo che venga a conoscenza che all'interno del nucleo familiare sono presenti dei minori che hanno assistito agli episodi di violenza, sono tenuti a segnalarlo alla procura minorile.

L'interessata viene informata di tale obbligo e si procede alla segnalazione in particolare quando:

- si riscontra il ripetersi di episodi di violenza e la donna non manifesta sufficiente consapevolezza della sua situazione e non chiede o non collabora alla realizzazione del progetto di aiuto;
- lo stato di salute psico-fisico della donna sia tale da non garantire, anche se temporaneamente, l'esercizio genitoriale adeguato alle esigenze dei minori (e gli stessi si trovino privi di altri familiari di riferimento).

#### **Art. 6 - Risorse strumentali e di supporto**

La rete si impegna a definire in un apposito percorso formativo una specifica e unica scheda di valutazione del rischio da utilizzare in prima accoglienza, anche sulla base di precedenti esperienze nazionali già in atto.

La rete si impegna altresì a definire un modello di scheda unico per la raccolta dei dati.

#### **Art.7 - Monitoraggio e verifica di attuazione dell'accordo**

Il gruppo di lavoro che ha collaborato alla realizzazione del presente protocollo si occuperà di verificare l'applicazione dello stesso attraverso riunioni periodiche nelle quali verranno discusse le problematiche emerse nella collaborazione tra i servizi. Eventuali disfunzioni verranno segnalate al tavolo interistituzionale che provvederà ad adottare gli eventuali provvedimenti necessari per il rispetto delle regole condivise.

#### **Art.8 – Validità**

Il protocollo acquisisce validità dalla data della firma per un periodo massimo di tre anni.

#### **Art.9 - Integrazioni o modifiche**

Il presente accordo è suscettibile di integrazioni o modifiche, a partire da nuove adesioni e da indicazioni, preventivamente concordate con i soggetti aderenti, eventualmente proposte anche attraverso il gruppo di lavoro tecnico-professionale di cui all'art.7 e condivise nel tavolo interistituzionale.

Provincia di Pesaro e Urbino

Matteo Ricci

Provincia di Pesaro e Urbino

Daniela Ciaroni

Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord"

Aldo Ricci

Asur Area Vasta n. 1

Maria Capalbo

Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Pesaro e Urbino  
Attilio Visconti

Questura di Pesaro e Urbino  
Italo D'Angelo

Comando Provinciale Carabinieri  
Giuseppe Donnarumma

Omop – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino  
Leo Mencarelli

Ambito VII Ambito territoriale per la Provincia di Pesaro e Urbino  
Carla Segretti

Ambito Territoriale Sociale n.1  
Luca Ceriscioli

Ambito Territoriale Sociale n.3  
Massimo Ciabocchi

Ambito Territoriale Sociale n.4  
Maria Clara Muci

Ambito Territoriale Sociale n.5  
Michele Maiani

Ambito Territoriale Sociale n.6  
Davide Del Vecchio

Ambito Territoriale Sociale n.7  
Maurizio Pelagaggia

Pesaro, 16 febbraio 2013